



# carlo verdone

## «Il mio prossimo film? Sulla fragilità delle relazioni»

Oggi l'attore/regista sarà al Premio Amidei di Gorizia. La premiazione alle 21  
«Viviamo una specie di Medioevo senza orizzonte, la creatività ne patisce»

di GIAN PAOLO POLESINI

S'infilò nell'underground, sull'incipit del mestiere, poi Carlo Verdone risalì in superficie e si ritrovò davanti la Commedia, che negli anni difficili del lancio divenne un meraviglioso racconto dell'Italia nuova, un ritaglio sartoriale talmente preciso e commovente da far scuola. Lui il bernoccolo ce l'aveva, il diploma del Centro Sperimentale pure, se vogliamo anche la laurea in Storia delle Religioni e così il giovanotto si unì al cinematografo davanti a Dio, perché questi matrimoni sono per sempre.

Le nozze che Verdone illuminò nel 1995 s'infransero comicamente sull'era dei divorzi, ma è una storia diversa. «Mi guardo attorno quando scrivo - spiega - intercetto gli odori del tempo. L'immaginazione serve da carburante, ma l'accensione deve riflettere il contemporaneo in attraversamento». Oggi, sì, proprio oggi, il dottor Carlo rimetterà piede al Premio Amidei - già lo incontrammo a Gorizia nell'altro decennio - con l'ufficialità riservata a chi riceverà l'alloro dell'Opera d'Autore. Alle 21.15 al Parco Coronini Cronberg. Meglio farsi un post-it. Ad anticipare la premiazione, ci sarà l'incontro pubblico con l'artista romano, alle 18, nella sala 1 del Kinemax Gorizia dal titolo *In un tic: l'arte comica in sintesi* moderata da Enrico Magrelli, storica voce di *Hollywood Party*, e con Mariapia Comand, direttore artistico del Premio Amidei.

**- Il luogo e l'evento istigano a discutere di sceneggiatura. Che dice?**

«Inevitabilmente, pensando a Sergio (Amidei, ndr). Qualunque film comincia da una penna sopra un foglio bianco. O da una tastiera sotto un computer. Dipende dai metodi. Il destino di una pellicola passa per quel gesto. Non serve un regista fantastico, ma un'idea fantastica».

**- Senza far troppo i romantici o quelli che rimpiangono, però sarebbe ora di rinfoderare i parallelismi con la grandezza che fu. Non ce la passiamo per niente male.**

«Nuovi rinforzi stanno puntellando un già solido sistema. E dico Gabriele Mainetti e dico Paolo Genovese e dico Gianfranco Rosi, senza scomodare altri con raggiunta gloria. Echeggiano le grandezze degli Amidei, appunto, dei Flaiano, dei Gadda e di altri caposaldi dell'altro secolo. Loro avevano l'energia di un mondo in divenire ed erano comunque geniali. Oggi, cosa vuole, viviamo un Medioevo senza orizzonte. Lavoro precario, etica e ideali sfocati. È svanita la condizione ideale per la creazione. Dobbiamo ritrovare la forza di Rossellini quando dipinse splendidamente Roma (città aperta) o di Blasetti, anticipatore del neorealismo, con il suo *1860*, realistico ritratto del Risorgimento».

**- La sfiducia sottrae energia, non c'è dubbio.**

«Certo, ma la passione non

può farsi sconfiggere. Il cinema diventa - nel bel mezzo di una crisi - un prezioso strumento di approfondimento. Ho sempre aggredito le debolezze del momento, pensando che mescolate a qualche risata fossero evidenziate e, quindi, isolate. Giusto per capirci. *Maledetto il giorno che ti ho incontrato* è una specie di trattato di psicanalisi, *Compagni di scuola* è un sos sulle separazioni, *Viaggi di nozze* è sociologia pura, quel consumare tutto e subito in un preoccupante vuoto di coppia».

**- Alberto Sordi. Non serve formulare una domanda.**

«Averlo al fianco ne *In viaggio con papà* soddisfò un desiderio fortissimo. Il destino sa anche essere fantastico, se vuole. Fu lui a volermi. E non nego una gioia immensa sporcata dall'ansia di non riuscire a essere al top come avrei voluto. Pensi: durante il montaggio Sordi tagliò alcune scene, ma nessuna dove c'ero io. Ecco, se mi permette. Non sono il suo erede, come qualcuno scrisse e continua a farlo. Alberto non ne avrà mai uno».

**- Curiosiamo. Che sta componendo, Verdone?**

«Un film sulla fragilità delle relazioni. Il modo sarà inconsueto, fidatevi. Ci ritroveremo sul set la prossima primavera. Non c'è fretta».

“ IL CINEMA ITALIANO

Nuovi rinforzi stanno puntellando un già solido sistema. E dico Gabriele Mainetti e dico Paolo Genovese e dico Gianfranco Rosi

“ ALBERTO SORDI

L'aver girato con lui "In viaggio con papà" fu un regalo del destino. Ma non dite più che sono il suo erede. Lui non ne avrà mai uno



► 16 July 2016 - Edition Gorizia



Carlo Verdone con Eleonora Giorgi in una scena di "Borotalco" uno dei film della ricca collezione del regista e attore romano